

IL CIRCOLO DELLE DONNE ITALIANE

FOGLIO DELLA SERA

PATRIOTTICO, POLITICO, SERIO-FACETO.

Esce tre volte alla settimana, martedì, venerdì e domenica. - Non si inseriscono articoli. - Si dispensa dai pubblici banditori, dai principali librai ed alla tip. Cecchini, S. Cassiano, calle della Regina, num. 2269. - L'associazione mensile costa 60 cent. e 5 un numero separato.

PROEMIO.

La donna!... Voi avete detto, voi dite tanto male delle donne, e senza di noi, cari uomini, sareste proprio infelici — la donna vi è assolutamente necessaria. Voi, senz'essa, sareste privi del vostro simile, del vostro eguale. Data l'ipotesi che foste immortali, la vita vi sarebbe più pesante di una galera. I cinque sensi, di cui, la mercè nostra, menate tanto vanto, vi sarebbero proprio cinque supplizi. I pensieri non troverebbero persona a cui palesarsi colla vera soddisfazione del cuore; l'occhio sarebbe limitato a scene freddissime, continue, monotone, senza che l'anima s'accorgesse di alcuna delicata sensazione; il tatto sarebbe come quello della biscia che serpe sulla rupe denudata d'erbe e di musco; l'udito non sentirebbe mai quella parola che deve appagare i vostri più caldi desideri; persino il più soave odor della rosa, cangierebbersi in quello più ributtante dell'assa fetida! Voi, sentireste in voi stessi una potenza produttiva, e dovrete spasimare d'ambascia per la mancanza di una creatura nel tempo stesso differente ed eguale a voi medesimi.

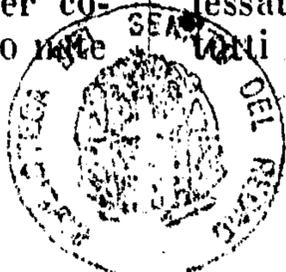
Ora che dappertutto risuona la parola *fratellanza e ricognizione dei diritti reciproci e relativi*; ora che noi medesime abbiamo dato saggio del nostro retto sentire; ora è giunto il tempo di proclamare l'uomo e la donna per natura egualissimi tra loro, di sostenere l'opera meravigliosa di Dio, che seppe equilibrare nella donna e nell'uomo la differenza e l'eguaglianza, cioè la differenza de'sessi e l'eguaglianza delle nature.

Come i re del tempo passato si dicevano nati per comandare, e volevano che i popoli fossero nati per obbedire; così nel tempo passato gli uomini si dicevano nati per comandare e volevano che le donne fossero nate

per obbedire; ma siccome al giorno d'oggi i re hanno dovuto convenire che quella intimata soggezione dei popoli non era effetto di natura, ma della colpa; nella egual maniera gli uomini debbono convenire che la intimata soggezione della donna era effetto della colpa, non di natura. Solo teologicamente una moglie deve essere soggetta al marito; ma questa è cosa privata e domestica, è limitata fra le mura della casa, nè distrugge quella fraternità ed eguaglianza che fu opera della natura. Questa soggezione è un fatto posteriore alla natura, è limitata fra i confini matrimoniali ed esclude ogni rapporto coi pubblici affari.

È tempo di struggere affatto tutti i pregiudizi che finora contaminarono la terra. Uomini, le donne furono create dopo l'uomo; dunque sono più perfette di voi. Ecco la prova. Iddio creò prima le acque e la terra, poscia gli alberi e gli altri vegetabili, e questi per natura sono più perfetti delle acque e della terra. Indi creò le bestie della terra, delle acque e dell'aria, e queste sono più perfette dei vegetabili. Dopo le bestie creò l'uomo, e tutti sanno quanto l'uomo sia più perfetto di quelle. Iddio nella sua creazione, procedendo per gradi nella via del perfetto, finalmente creò la donna. Signori uomini, ci può essere prova più logica?

Aggiungete a ciò la relazione immediata e naturale che Dio pose tra questi vari prodotti della sua onnipotenza. L'acqua e la terra, create le prime, son destinate a nutrire le piante, create seconde. Le piante deggono alimentare le bestie, create dappoi; le bestie alimentano e servono l'uomo, ch'ebbe vita dopo di esse; e l'uomo fu destinato per difesa e mantenimento della donna, perchè la donna fu l'ultima creata. Filosoficamente confessatevi: uomini, siate gloriosi ad abiurare tutti gli antichi, mal fondati pregiudizi.



Al di d'oggi bisogna rispettare la natura, se non si voglia rinnegare i sacrosanti diritti di patria, di libertà, di nazionale indipendenza. Dalla natura risulta che Dio comparti all'uomo ed alla donna così giustamente le forze da conservare intatta la necessaria eguaglianza: ei diede al maschio la forza superiore del corpo, alla femmina quella dello spirito. La vostra forza corporale apparisce dalla rusticità dei membri, dalla asprezza della faccia, dalla ostinazione dell'intelletto e perfino dalla ruvidezza della voce: la nostra forza spirituale emana dalla morbidezza di tutto il corpo, dalla avvenenza del volto, dall'acutezza dell'ingegno e persino dalla dolcezza della voce. Voi, creati dopo le bestie, patite ancora della loro salvatichezza; noi, create dalla carne, siamo d'un impasto più puro e delicato. La vostra forza sente più della materia, la nostra dello spirito: la forza dello spirito è più perfetta che quella della materia, e sei mila anni di sperienza confermano che la donna conta sei mila anni di vittorie sovra la forza de' maschi.

Dunque la nostra causa è decisa; ed è perciò che anche noi vogliamo prender parte agli interessi della patria ed istituire il *Circolo delle donne italiane*. Noi abbiamo già un diritto alla riconoscenza d'Italia: sin dai tempi dell'austriaco fummo esiliate alla campagna od all'estero per le collette raccolte a pro' dei martiri proditoriamente feriti o morti dal tedesco; noi obbligammo gli sposi ed i figli a fuggire i teatri, ad operare da eroi pella nostra redenzione; raccogliemmo le offerte pella patria, vestimmo i militi fratelli, assistemmo agli spedali — ora vogliamo fare di più: vogliamo educarci noi ed i nostri figliuoli. Nessuno potrà negare che il pregiudizio di non istruire le femmine non sia ricaduto sopra degli uomini. L'amore di patria, le idee di fratellanza, i liberi sensi che d'ora in avanti ogni fanciullo berrà col latte e confonderà col bacio materno, prepareranno all'Italia una generazione di eroi, che sarà la sua salvezza ed il terrore dello straniero.

Adele Cortesi.

IL CIRCOLO DELLE DONNE ITALIANE.

Per ora il Circolo delle donne italiane si raduna privatamente e tiene le sue sedute nelle serali conversazioni dell'una o dell'altra cittadina appartenente alla Società.

È poco numeroso, ma le sue frequentatrici sono tutte animate dal più sincero e caldo amore della patria comune, l'Italia.

Nella seduta di sabato scorso venne determinato di pubblicare un Giornale, onde

animare pubblicamente tutte le gentili concittadine a progredire nella santa opera della nostra rigenerazione e rendere partecipi delle cose fatte dal Circolo anche quelle che per qualsiasi causa non vi possono intervenire. Ha stabilito che il suo titolo sia: *Circolo delle donne italiane, foglio della sera patriottico, politico, serio-faceto*, e che venga per adesso pubblicato tre sole volte la settimana. Si volle che forse serio-faceto, perchè la troppa severità non distogliesse dalla lettura, e perchè tutti sanno che il ver condito in molli versi, i più schivi, allettando, ha persuaso.

Gli uomini e le donne concorrano dunque a secondare l'opera del Circolo, e per tutte le classi di persone, col mezzo appunto di noi femmine, si diffonda lo spirito patriottico e l'entusiasmo per la tanto sospirata indipendenza d'Italia.

Eda M...



Albertisti?... alla larga!

IL DEMONNETTO.

Se non mi conoscete, eccovi il mio ritratto. Son alta, cioè bassa poco più di nove quarte; ho due manine ultra ostetriche; due piedini quasi invisibili; un visolino ritondetto; due occhi da pitturare la furberia in persona; un corpiccino ch'è una vera galanteria. Ho una lingua da confondere Guizot, da mettere in sacco, se fossero vivi, Cicerone e Demostene. Nel Circolo sto sempre colla opposizione, e dalla mia sinistra combatto il centro e la destra: se la ragione non mi vale, assalto col frizzo, mordo collo scherzo, e vinco col sale dei cinici. Ma ho un'anima, un'anima a tutte prove italiana. Non ho mai creduto a Carlalberto, nemmeno quando vinceva a Goito: ho sempre odiato i suoi fautori peggio che le spie dell'Austria, e li ho mandati a leggere le *Piaghe d'Italia* del nostro grande cittadino Tommaseo, che amo come fratello e come padre. Mi sono innamorata senza conoscerli dei redattori del *Libero italiano*, perchè non hanno mai avuto

paura a dire la verità; e ho avuto quasi gusto quando Padova cascò ancora in mano dei tedeschi, perchè pagasse il fio dei tanti insulti che loro ha prodigato. Un'ora dopo ho pianto invece sulla sua sventura — perchè passato il momento della collera, torna a comandare il cuore, e il mio cuore, nemico acerimo dei fusi, non saprebbe a sangue freddo nemmeno punire mio marito se m'avesse fatto le fusa torte.... l'ho detta grossa, ma l'è già scappata. Coi soli croati non c'è qui dentro, nel mio petto, spazio, sia pur minimo, lineare, di compassione o di pietà. Ne accoppierei uno a colazione, quattro a pranzo e due a cena! Ed ho coraggio, sapete! un coraggio, che, così mingherlina, disprezzerei un battaglione di guardie civiche, e mi farei tagliare a fette, come il prosciutto di Sandaniele, anzichè cedere un tantino nelle mie ponderate opinioni. E non la guardo in faccia a nessuno, nè balbetto parole o faccio distinzioni di classi o gerarchie: quello che sento dico apertamente, e lodo o biasimo con parole schiette, senza giri viziosi e senza fiori di retorica. Figuratevi! a tempo dei tedeschi mi dicevano *nobil donna, contessa*; quel benedetto 22 marzo ho potuto dirmi io *italiana*, e vedete bene quanto valga questa cara, sacrosanta parola, che racchiude ogni idea positiva di bene, che esclude ogni idea dubitativa di male! E ve lo giuro, che tra breve la sarà così, effettivamente così: il titolo di italiano sarà l'elogio più grande fatto ad ogni creatura ragionevole, vivente su questa terra.

Eccovi il mio ritratto: ed ho voluto farvelo, perchè avendo una parte non indifferente nella compilazione di questo giornale, voglio farvi capire che ne' miei detti sarò sempre sincera, imparziale ed italiana. Tenetevelo a memoria e cominciate a voler bene al vostro Demonietto, soprano che mi valsero appunto il mio carattere sincero e faccia franca, ma che però qui pubblicamente mi segno col nome di battesimo,

L' Annetta.

ORDINE DEL GIORNO

che deve servire quale iniziativa al giorno dell'ordine.

Sentite le riferte degli alberi dei giardini:

Confrontate colle testimonianze delle muraglie circonvicine, dell'erba della montagna, dell'arco sul canale:

Interrogate le antenne dei legni ancorati in vicinanza:

Assunte le deposizioni dei viali, della buca del bersaglio, delle tavole e del bersaglio medesimo:

Irrotulati gli atti lo stesso giorno 21 corrente,

Trovata ad *unanimità* della seduta la piena prova del fatto

Deve deliberarsi:

Che tutti i capi della Guardia Civica chiamata agli esercizi del bersaglio proclamino un ordine del giorno pel quale sia reso noto ad ogni *comune* e specialmente ai *graduati* di dovere astenersi nei giorni degli esercizi al bersaglio dal trangugiare la mattina purganti e drastici di ogni sorte, onde per la forza prepotente della medicina non si rinnovi il caso che un qualche *difensore della patria*, Comune o meglio Graduato, debba lasciare in deposito al custode le mutande e la camicia, perchè imbrattate di quella cosa di cui spesso i bambini si adornano tutto il corpo, e togliere in tal modo alla satira scurrile ogni pretesto di darne colpa alla paura di una palla sparata contro un miserabile bersaglio.

La Fanny.

AVVISO AL MUNICIPIO DI VENEZIA.

Questo Municipio e la Commissione anonaria eretta nel suo seno tengono *cotidianamente* aperti gli occhi e puniscono senza remissione chiunque contravventore colto in flagranti: ma d'ora innanzi il municipio e la commissione sullodati devono tenere aperti gli occhi anche *notturnamente*.

Come fu e sarà sempre, ci sono pure qui certi figuri che amano più un soldo che cento patrie, e vogliono più bene al tallero del croato che alla lira del fratello. Questi figuri son vari, ma i più recalcitranti son quelli tra la classe de' pistori. Costoro nelle infornate della sera, ci fanno costare il pane un soldo la bocconata, e si rifanno di tal modo sull'economia del guadagno mattutino.

Il municipio adunque faccia la buona grazia di far passeggiare *ex abrupto* cinque o sei ronde di gendarmi nelle ore serotine e dopo l'Avemaria, entri nelle botteghe dei pistori ed anche in ispecie nelle bettole e non avrà certo fatto viaggio indarno. Qualcheduno asserisce che nella visita d'una sera si possa requisire il pane necessario per due giorni a tutti gli spedali.

Se anche questo Avviso ponesse in allarme i contravventori, la legge avrebbe sempre ottenuto lo scopo che si è prefisso pel bene del popolo.

*Alcuni mariti e figli
pertinenti alle donne del Circolo.*

LE VESPE.

— Un oriuloaio per essere utile alla patria decise nella sua ostinazione di far comperare all'asta per trecento lire alcuni oriuli che ne valeano più che mille cinquecento. La patria riconoscente gli ritornò i danari, limitandosi a ricevere alcune cambiali per saldo a qualche migliaio di lire di cui le era debitore.

— Radetzky ha protestato contro l'Austria perchè accettò la mediazione anglo-francese nelle cose d'Italia. La protesta non poteva essere più giusta: l'Italia è di Radetzky. Ad ogni caso disperato, preghiamo le potenze mediatrici di sostenere il diritto di questo eroe. Un ottuagenario che non è re dinastico, fa poca paura: vedi 22 marzo.

— Si dice che vari librai, litografi e simili venditori trovandosi nelle loro botteghe molti busti e ritratti invendibili di Carlaberto, ne abbiano fatto dono alla civica perchè risparmi la spesa dei segni, nei bersagli che sono da istituirsi.

— Corre voce che la Dieta di Francoforte abbia promesso un principato nella confederazione germanica ai gesuiti se possono ottenere lo scopo di conservare l'Italia all'Austria e farle conquistare Venezia.

— Metternich a Londra ha ordinato un migliaio di ordini del Toson d'oro per ispedirli al suo padrone ed amico Nando a Vienna, onde decorare li principali PROTETTORI e spie italiane al servizio dell'Austria. I candidati principali sono preti, vescovi, nobili, letterati, giornalisti, i quali di tal guisa potranno dirsi eugini di Sua Maestà apostolica.

— Un bello spirito ha definito così le corti d'Italia. A Napoli scuola anatomica; sezioni cadaveriche giornaliera. A Roma ufficio da morto. A Firenze cattedra di stenografia. A Modena opera buffa. A Torino festa di ballo mascherata. Nel Veneto-lombardo rappresentazione diurna-notturna dell'auto da fè.

Notizie politiche.

Il vostro demonietto, uomini e donne carissimi, ebbe l'incarico pella redazione di questa importante rubrica. Non v'aspettate bisticci diplomatici, nè ciarle da caffè; ma parole franche che diranno sempre pane al pane, e roba da cani gli ossi e l'avanzo de' piatti.

Adesso noi siam qui confinati in questa bella gabbia che si dice Venezia, a mo' dei cardellini e dei merli; adesso non si ponno neanche celebrare i nostri soliti lunedì del Lido; adesso dobbiamo sempre stare all'erta colla miccia accesa dallato ai cannoni, per

quella maledizione degli austriaci che come lupi affamati rondano intorno alle nostre lagune. Tutt'al più giriamo a vedere le manovre in campo di Marte, o sulle fondamenta nuove puntiamo il canocchiale per osservare sul comingolo di una casa al di là del Monte dall'Oro qualche croato far all'amore con Venezia. Ma questo *statu quo* non durerà molto: la mediazione diplomatica qualche cosa farà, o piuttosto qualche cosa faremo noi, qualche cosa faranno le provincie, che hanno già cominciato a non voler fumar tabacco e a fare quegli altri scherzi precursori delle cinque giornate di Milano e della liberazione di Venezia e delle altre città da quella peste di trentatrè anni. Credetemi, i popoli quando non hanno per difensori dei re, i popoli saranno l'arsenico dei croati, tedeschi, boemi ed altre simili porcherie. Oh, sì certo! Iddio ci aiuterà: noi abbiamo dato alla patria i nostri danari, la nostra argenteria; e questi sacrifici li abbiamo fatti ridendo; la città nostra è allegra, il popolo è contento, contento di cuore, e si beffa del nemico che ci sta alle porte. Mentre nelle altre provincie d'Italia ci son baruffe ed anco turbolenti sommosse; in Venezia, dove non c'è nemmeno una forma di governo stabilita, vi regnano la quiete, l'ordine e la tranquillità più perfetti. Cuor contento, Dio l'aiuta.

Ho letto nella *Rivista Indipendente* di Firenze che Gioberti ha principiato anche in quella città a raccogliere firme pel suo *Comitato della lega federativa italiana*, nuovo pasticcio alla piemontese. Vedremo come l'andrà a finire; ma intanto teniamo a memoria che la *Rivista Indipendente* è giobertiana. Quel prete vuol ficcar troppo il naso nella cucina piemontese! Una volta o l'altra gli si ribalta addosso la caldaia bollente e dovremo mandarlo allo spedale per guarirsi o morire dalle scottature. Prete, senatore, ministro, tribuno, apostolo, cuoco — vuol far troppi mestieri!

Venerdì 22 settembre cadente, sesto mese anniversario dell'altro venerdì 22 marzo, cioè nell'ora quasi in circa le due pomeridiane cui la morte di Marinovich ci liberava dal nostro bombardatore, diedero fondo in questo porto alcuni legni da guerra francesi. Il preludio inaugurale è ottimo, e siccome si vede che il venerdì è a noi propizio, dacchè anche la nostra liberazione dal Piemonte e quindi l'attuale indipendenza porta la data del venerdì 11 agosto; così chi sa che il venerdì 22 dicembre, nono anniversario mensile del nostro riscatto, non possiamo celebrare il solenne *Tedeum* di finale ringraziamento.

L'Annetta.